AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Manovra finanziaria Novità per le imprese

Confcommercio Como organizza per oggi alle ore 15 nella sede di via Ballarini 12 un seminario gratuito per approfondire tutte le novità riguardanti la manovra finanziaria 2019.

L'INTERVISTA STEFANO SOLIANO. Il direttore generale di ComoNext oggi protagonista di un incontro sulla trasformazione della manifattura

«COMO E INDUSTRIA 4.0 LA MECCANICA È IL SETTORE PIÙ AVANTI»

MARIA GRAZIA GISPI

L'industria 4.0 indica una strada di non ritorno per le imprese italiane». A parlare è Stefano Soliano, direttore Generale di ComoNext – Innovation Hub, oggi tra i relatori dell'incontro "Oltre il Digitale: ridisegnare il modello di business per la fornitura integrata di prodotti e servizi".

Quali sono le implicazioni dell'innovazione tecnologica sul sistema produttivo?
C'è la necessità di trovare nuovi modi di produrre, di concepire le filiere, di integrare i processi, di fare in modo che le macchine della fabbrica siano connesse tra di loro in modo che l'andamento di una possa influenzare quella che sta a valle ed essere influenzata da quella a monte, perché le tecnologie consentono di gestire i processi in modo completamente rinnovato. Possiamo chiamarla Industria 4.0 o Smart Factory, comunque è una evoluzione alla quale le imprese non possono sottrarsi.

Come si stanno muovendo le aziende comasche rispetto all'esigenza di innovazione?
Le imprese del nostro distretto, ma in generale le piccole medie imprese italiane, hanno cominciato da più di un anno a fare i conti con queste tematiche. Mentre all'inizio ci si attivava solo perché erano previste delle agevolazioni fiscali ora, anche da un punto di vista culturale, il panorama è cresciuto molto. Non è più in questione la necessità dell'innovazione, si tratta di una esigenza per mantenersi sul mercato.

Quali settori si stanno attrezzando nel modo migliore?
Sul nostro territorio la percezione è che siano le imprese meccaniche ad aver fatto proprio il tema dell'innovazione, il tessile è più indietro. Però tutto il comparto produttivo ha capito e sta reagendo. Alcuni con capacità proprie di elaborazione del tema, altri facendosi aiutare da consulenti, altri ancora arrivano da noi a chiedere lumi e progetti. Quindi il territorio si sta attivando e anche se le zone della bergamasca e la bresciana si stanno muovendo molto, noi non siamo indietro rispetto ad altri.

Qual è l'obiettivo dell'incontro di oggi?
Nasce dalla collaborazione avviata come ComoNext sul tema della fabbrica intelligente insieme ad altri poli italiani e nasce con l'Innovation Hub di Friuli innovazione, una realtà simile alla nostra che si trova a Udine. Con loro è stato avviato un progetto che si chiama Fabbrica diffusa e che esula dall'incontro di oggi, ma l'aspetto importante è che abbiamo cominciato a collaborare con altri poli e a mettere insieme competenze, visioni condivise e la possibilità di rispondere alle aziende in maniera esponenziale.

Stefano Soliano, alla guida del Parco tecnologico di ComoNext

Cosa significa "servitizzazione" e perché è il cuore dell'incontro?
Uno degli aspetti dell'industria 4.0 è la "servitizzazione" dell'industria e dei macchinari, si tratta dell'evoluzione delle attrezzature che diventano intelligenti attraverso l'inserimento di tecnologie digitali e la loro connettività in cloud in modo che siano in grado di fornire, durante il loro funzionamento, informazioni ricche, dati, che consentono di gestirle al meglio attraverso delle manutenzioni predittive, come per esempio le analisi di punti di rottura. Immaginiamo una attrezzatura che gira a una certa velocità, se si inserisce un sensore di rumore e questo rileva gli scostamenti dal rumore solito della macchina, questo è un segnale.
La macchine, grazie alla sensoristica, diventano intelligenti e consentono all'azienda di intervenire nel modo migliore, più puntuale.

Può fare qualche esempio concreto?
C'è l'esperienza di una azienda che produce forni industriali per la panificazione e li ha fatti diventare intelligenti così è possibile rilevare una serie di parametri che permettono di gestirli, ma restituiscono anche indicazioni su come il prodotto viene utilizzato per poterne migliorare le potenzialità.

Cosa significa "servitizzazione"?
Si tratta di quel processo grazie al quale un prodotto diventa servizio perché incorporato di una serie di tecnologie che consentono all'azienda di vendere un servizio correlato. Un altro esempio sono le macchinette per il caffè. Quelle "intelligenti" hanno la capacità di connettersi agli smartphone via bluetooth e di inviare, attraverso una app, dati sul consumo di cialde e quindi la segnalazione di un nuovo acquisto, oppure sulla durezza dell'acqua e il segnale per la pulizia dei filtri. Sono servizi correlati.

«In crescita la consapevolezza generale al di là degli incentivi»

Servitizzazione dei macchinari attraverso la tecnologia digitale

L'incontro

Il prodotto non basta più La partita è sui dati

Non basta il prodotto. La "macchina" è oggi una commodity su cui innestare la creazione di valore aggiunto, attraverso il servizio di post-vendita. Oggi alle 17 a ComoNExT, Lomazzo, si parla di "Oltre il Digitale: ridisegnare il modello di business per la fornitura integrata di prodotti e servizi".
I dati diventano fondamentali e si trasformano in informazione strategica che diventa un servizio in più. Per incontrare un mercato in trasformazione non si può più prescindere dalla servitizzazione, trasposizione di "servitization", cioè dal mix prodotto e servizio. L'incontro è realizzato in collaborazione con Friuli Innovazione in qualità di capofila del progetto europeo THINGS+, finanziato dal programma Interreg Central Europe per rafforzare la capacità di innovare degli imprenditori delle PMI dell'area. L'invito a partecipare è rivolto agli imprenditori, ci saranno testimonianze di chi ha già intrapreso il percorso dell'innovazione traendone i primi vantaggi.
«Dalla digitalizzazione dei prodotti e dei processi all'adozione di nuovi modelli di business nei quali il servizio è centrale - spiega Stefano Soliano, direttore di ComoNext - È questa la sfida da affrontare nell'ambito della trasformazione delle strategie di management che ci vede coinvolti in quanto hub capace di trasferire innovazione e tecnologia. ComoNext si posiziona come il terreno ideale dove le PMI possano trovare un contesto adatto a questo tipo di rivisitazione di prospettiva di lungo periodo».
Il progetto THINGS+ promuove in particolare la cosiddetta service innovation o servitization. Molti processi spontanei di introduzione di servizi innovativi nell'industria manifatturiera sono già in corso nelle imprese. Come spesso accade, l'innovazione rimane tuttavia sottotraccia e il più delle volte non raggiunge la giusta valorizzazione.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 2019

Tre brand comaschi Creazioni in vetrina alla fashion week

Sfilate milanesi. Da domani a lunedì le nuove collezioni
I piumini di cashmere di Saldarini e il rainwear di Sealup
Tra i talenti emergenti spicca lo stile di Carlotta Canepa

SERENA BRIVIO

Tre brand comaschi - Saldarini, Sealup e Carlotta Canepa - sotto i riflettori della fashion week milanese al via domani, fino a lunedì, nella capitale della moda italiana. Le loro collezioni si basano sull' heritage di storiche realtà tessili, con un occhio attento alla sostenibilità.

La famiglia Saldarini è ancora unica proprietaria della società diretta e gestita dalla quinta generazione, rappresentata da Francesco Saldarini e sua moglie Laurence che nel 2016 hanno lanciato l'imbottitura animal friendly "100% Cashmere Flakes" che impiega il nobile filato al posto delle piume d'oca.

Il brevetto, registrato a livello internazionale, ha immediatamente catturato l'attenzione di molti prestigiosi designer e gruppi del lusso globali. Pur avendo firmato un accordo di co-brandig con una nota maison, l'azienda ha mantenuto il diritto di produrre e distribuire la propria collezione di capispalla "Saldarini Cashmere Flakes" che per la stagione autunno-inverno è firmata da due designer.

«La main collection è stata realizzata da Marco Rambaldi, nuovo volto del fashion con cui condividiamo i valori - sottolinea Francesco Saldarini- Rambaldi vanta già un palmarès di tutto rispetto: è stato uno dei finalisti di Who's On Next 2017 e del Green Carpet Award 2018».

La capsule Tokio, rivolta al mercato orientale, è invece frutto della creatività di Mitsuru Nishizaki, talento giapponese già conosciuto in Italia con il brand Ujoh.

La tradizione incontra il progresso anche nelle nuove proposte di Sealup, leader mondiale nel "Rainwear" e "Outerwear" Full Made in Italy. L'azienda, fondata nel 1935 e guidata dalla quarta generazione, ha due stabilimenti a Lomazzo e Calusco d'Adda dove sono rispettati i più alti standard di sicurezza sul lavoro ed eco sostenibilità.

"Rain & Sea" è il claim che caratterizza la prossima collezione invernale. L'iconica "Testa del Lupo di Mare", simbolo del brand fondato a Milano nel 1935, rimanda allo stile "Marina". Da questo primo sviluppo iconico è nata una proposta di diversi trench e parka impreziositi da ancore ricamate e bottoni in metallo anticato. La parte Rainwear è caratterizzata da impermeabili "multimatiere", cotoni/nylon abbinati a fresche fantasie in lana disegnate pied poule, parka in cotone effetto cerato, scaldati con eco-piuma di ultima generazione ad iniezione diretta, performante e, soprattutto, sintetica al 100% "cruelty free".

Supportata dalla Camera Nazionale della Moda Italiana che anche questa stagione l'ha inserita in calendario, Carlotta Canepa è considerata uno dei più interessanti brand emergenti. Figlia d'arte, crea le sue collezioni fin dai disegni originali dei suoi tessuti, con l'esclusività delle grandi maisons, e li trasferisce su silhouette lineari e garbate, anticonformista negli abbinamenti inediti.

Nella nuova collezione, le righe iconiche del marchio, presenti sulle camicie in seta o sulle ampie gonne chevron, si uniscono a pattern paisley, pois e micro geometrie ispirate alla cravatteria. I lunghi gilet e i capi spalla mostrano trame scozzesi scozzesi, barré con effetti ciniglia, ikat con fil coupé ispirati ai tessuti di origine Inuit, tipici delle popolazioni antartiche. I lunghi chemisier riprendono micro disegni e fantasie ikat d'ispirazione Sixties. Le camicie più preziose sono in organza con barrature dorate in lurex. Influenze stilistiche apparentemente distanti si fondono in un affascinante racconto di un métissage tessile.

Quello di Carlotta Canepa è considerato uno dei brand emergenti

Uno dei modelli di Saldarini

Lo stile firmato Sealup

Sostenibilità A Como l'economista Giovannini

La conferenza
Domani mattina in Camera di commercio la lectio magistralis dell'ex ministro

Come sia possibile orientare i modelli di produzione e consumo verso uno sviluppo sostenibile è oggetto della lectio magistralis del professor Enrico Giovannini doman alle 10.30 nella sede della Camera di Commercio di via Parini 16 a Como. Già ministro del Lavoro del governo Letta e presidente dell'Istat dal 2009 al 2013, Enrico Giovannini, economista, professore di statistica economica all'università di Tor Vergata, è fondatore e portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS), una rete di oltre 180 soggetti della società civile italiana impegnati per raggiungere i 17 obiettivi di "Agenda 2030", programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'Onu.

La lectio verrà introdotta dal Prof. Luca Crivelli, direttore del Dipartimento economia aziendale, sanità e sociale di SUPSI, che presenterà le attività didattiche che verranno proposte nell'ambito del progetto SMART nato per accompagnare le aziende alla sostenibilità attraverso ricerca, formazione e comunicazione.

La partecipazione all'evento è gratuita previa iscrizione negli eventi del sito: www.progetto-smart.com.

Via libera al taglio dell'Irap Ora si può in 804 Comuni

La delibera
La giunta regionale ha allargato la platea delle imprese beneficiarie ai piccoli centri

Si allarga la platea delle imprese che possono beneficiare del taglio dell'Irap. Con una delibera approvata ieri dalla Giunta regionale, dal l'1 gennaio 2019, le imprese costituite tra l'1 gennaio 2019 e il 31 dicembre 2019 beneficeranno dell'azzeramento dell'aliquota Irap per tre anni.

In particolare l'agevolazione sarà efficace per le nuove imprese commerciali di vicinato in sede fissa e quindi aventi una superficie di vendita non superiore a 150 mq nei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti e a 250 mq nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti; e le imprese artigianali, purché prevedano la vendita di beni di propria produzione negli stessi locali di produzione o a questi adiacenti.

«Lo sgravio dell'Irap previsto per le aziende che operano in città con più di 50.000 abitanti - ha spiegato il presidente della Regione, Attilio Fontana - è stato esteso in maniera sperimentale a quelle fino a 40.000 e sotto i 3.000 così da ampliare la platea. L'obiettivo del provvedimento è quello di far rivivere i centri storici».

L'agevolazione si inserisce fra le azioni messe in campo per sostenere le imprese, con particolare riferimento a quelle che si impegnano a mantenere l'occupazione in Lombardia. Le imprese di vicinato ed artigianali per usufruire dell'agevolazione devono essere localizzate nei centri storici urbani dei comuni capoluogo e dei comuni con popolazione superiore a 40.000 abitanti nonché dei territori dei comuni fino a 3.000 abitanti, in tali casi il beneficio fiscale opera su tutto il territorio regionale.

«Abbiamo allargato questa misura già presente - ha sottolineato l'assessore Alessandro Mattinzoli - perché abbiamo visto che a livello sperimentale funzionava molto bene. Si è passati quindi dai 19 comuni della sperimentazione Irap del 2018 a 804. Non saranno solo i capoluoghi di provincia e i comuni sopra i 50.000 abitanti, ma anche quelli che hanno le caratteristiche descritte. Siamo convinti che con questa decisione andremo a consolidare le imprese e a incrementare l'occupazione, alleggerendo il peso fiscale soprattutto là dove chi produce e ricchezza si trova in condizioni di maggior disagio».

Provvedimento destinato ad imprese commerciali e artigianali

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Previdenza, tasse e busta paga Trentadue serate per i frontalieri

Il percorso

Tour informativo gratuito nei Comuni di confine
Dal terzo pilastro ai dubbi sulla fiscalità

Trentadue incontri in altrettanti Comuni di confine, nelle province di Como e Varese. Si tratta del "progetto per la tutela del lavoratore frontaliere" organizzato dal servizio Frontaliere Sicuro e da Ticino Incontri, assicuratore plurimandatario leader in Ticino.

L'obiettivo è quello di informare e fornire tutti gli elementi per chiarire da sé alcuni quesiti come: quanto sarà la mia pensione e quando la percepirò? So interpretare i certificati previdenziali? Cosa devo dichiarare in Italia? So leggere la busta paga? Conviene stipulare il terzo pilastro?

«Tra i lavoratori frontalieri c'è grande confusione e allo stesso tempo desiderio di avere punti di riferimento precisi per orientarsi in sicurezza - spiega Luigi Bernaschina, direttore di Ticino Confronti – lo scorso anno abbiamo avuto un grandissimo riscontro in termini di partecipazione. Nel corso di sole 12 serate, infatti, sono state più di 150 le presenze in sala e oltre 100 le richieste di iscrizione per i nuovi comuni di frontiera».

I lavoratori frontalieri – circa 25mila solo in provincia di Como - sono una componente fondamentale dell'economia ticinese. Al centro degli incontri il sistema previdenziale svizzero dei tre pilastri, l'analisi dei certificati ricevuti dai lavoratori, una panoramica fiscale che verrà in particolare sviluppata da Gianluca Fidanza, commercialista varesino esperto in fiscalità svizzera, che affronterà gli aspetti legati a tasse e dichiarazioni.

La previdenza in Svizzera si basa sul sistema dei tre pilastri. L'Avs e l'assicurazione per l'invalidità , assieme alle prestazioni complementari formano il primo pilastro, che ha lo scopo di coprire il fabbisogno vitale ed è obbligatorio. La previdenza professionale (cassa pensione), pure obbligatoria, forma il secondo pilastro. Il terzo pilastro costituisce la previdenza individuale facoltativa. I dati diffusi lo scorso anno dal Credit Suisse, riferiscono che un terzo degli svizzeri ne fa a meno, mettendo così a repentaglio il proprio tenore di vita in età avanzata. La percentuale più marcata si registra in un cantone come il Ticino, dove dice di risparmiare nel terzo pilastro appena il 43,8%. Chi rinuncia lo fa per motivi finanziari nel 44% dei casi. **E. Mar.**

Sono circa venticinquemila i lavoratori frontalieri comaschi

Il programma

Giovedì l'incontro a Olgiate

Il primo incontro si è svolto lunedì sera a Marchirolo, nel Varesotto. Giovedì a Olgiate la prima tappa comasca. L'appuntamento, per tutti gli incontri è alle 19.30, la durata delle conferenze è di circa un'ora e mezza.
A Olgiate il ritrovo è al Centro civico Medioevo.
Poi, altri incontri: il 25 febbraio a Porlezza c/o Croce azzurra Onlus - Aula Magna dell'Unitre entrata da Via Ferrovia 2/a; il 28 Febbraio a Cunardo c/o Sala Civica del Comune in Via Leonardo Da Vinci 4; il 4 marzo a Vedano Olona c/o Sala Consiliare di Villa Aliverti, piazza S.Rocco 20; il 7 marzo a Colverde c/o scuola dell'infanzia in Via Roma 355; l'11 marzo a Tradate c/o Sala Consiliare in piazza Mazzini 6; il 14 marzo a Luino c/o Biblioteca Civica in piazza Risorgimento 2; il 21 marzo a S. Fedele Intelvi c/o Comunità Montana in via Roma 9; il 25 marzo a Cuveglio c/o Municipio, piazza Marconi 1 Sala Consiliare (2° piano); il 4 aprile a Lavena Ponte Tresa c/o Municipio, Via Libertà 28 Sala Consiliare.
È opportuno iscriversi alle serate, partecipazione gratuita, sul profilo Facebook di Frontaliere Sicuro.

Lombardia e Turchia In crescita gli scambi

Import-export

Turchia e Lombardia, business in crescita secondo i dati della Camera di commercio di Milano e di Promos Italia, la struttura per l'internazionalizzazione delle Camere di commercio, con scambi annuali per 3,8 miliardi, + 7% in un anno. Si tratta di 2 miliardi per l'export e 1,8 miliardi per l'import. A trainare la crescita sono le importazioni, +18%, abbastanza stabile l'export -1,6%. Pesa la Lombardia sul totale italiano di 13,6 miliardi, di cui circa 7 miliardi di export, il 29% sull'export, il 27% sull'import, il 28% sugli scambi italiani.

Prima Milano con 791 milioni di export e 844 milioni di import nei primi nove mesi del 2018, poi Brescia e Bergamo. Como registra un export di 95 milioni e un import di 73 milioni.

Per l'export ci sono 515 milioni in macchinari, 403 milioni in prodotti chimici, 177 milioni in moda e abbigliamento. Per l'import 586 milioni di metalli, 289 milioni in mezzi trasporto, 264 milioni in moda e abbigliamento.

Ieri una delegazione parlamentare turca - tra cui Mustafa Elitaş, in passato già ministro dell'economia - è stata accolta a Milano nella sede camerale.

Mezzo milione per le imprese sui mercati internazionali

Il progetto

Un finanziamento di 540mila euro per accompagnare le imprese lombarde su mercati internazionali strategici per l'economia lombarda. Lo prevede una delibera approvata dalla Giunta su proposta del vicepresidente, Fabrizio Sala. «È un ulteriore sostegno alle nostre micro, piccole e medie imprese - ha spiegato - per misurarsi con successo sui mercati internazionali. Forniremo alle aziende strumenti necessari alla promozione e soprattutto agli incontri con i partner commerciali nei mercati chiave seguendo le richieste specifiche delle nostre imprese».

La delibera prevede anche la stipula di un accordo tra la Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia incentrato appunto sulla promozione delle imprese lombarde all'estero con percorsi di accompagnamento in mercati strategici per il sistema economico della Lombardia.

La dotazione finanziaria della misura è pari a 540.000 euro ed è rivolta a piccole e medie imprese, ma anche cluster e distretti, associazioni imprenditoriali e di categoria, centri di ricerca e università, parchi tecnologici e altri soggetti che rappresentino le eccellenze del tessuto economico lombardo.

Commissione sicurezza Nessi eletto presidente

Consiglio

L'ex magistrato al vertice dell'organismo votato anche dalla maggioranza De Santis (FdI) vice

La commissione sicurezza che tante polemiche ha sollevato a Palazzo Cernezzi negli ultimi mesi ha da ieri il suo presidente. Si tratta di **Vittorio Nessi**, consigliere di Svolta Civica ed ex magistrato, esponente di minoranza che ha raccolto però anche i voti della maggioranza. Su 8 componenti si è dichiaratamente astenuta l'esponente della Lega **Alessandra Bonduri** e, visto che Nessi è stato eletto con 7 voti significa che tutti gli altri presenti (**Sergio De Santis**, **Sabrina Del Prete**, **Antonio Tufano** e **Luca Biondi** di maggioranza oltre allo stesso Nessi, **Stefano Fanetti** e **Fabio Aleotti**) hanno votato compatti l'ex pm. La vicepresidenza è andata invece a De Santis (nelle scorse settimane in pole per la presidenza) che ha preso 5 voti, uno è andato a Bonduri, due le schede bianche. Presenti il vicesindaco **Alessandra Locatelli** e l'assessore alla Sicurezza **Elena Negretti**, entrambe contrarie alla commissione. In sala anche **Alessandro Rapinese** e **Fulvio Anzaldo**, ma solo come pubblico. Rapinese ha detto che «l'unica certezza è il mega inciucio fatto».

Vittorio Nessi

Nuovo segretario generale Ieri sera l'esordio in aula

Palazzo Cernezzi

Si è presentato ieri sera in apertura di consiglio comunale il nuovo segretario generale del Comune di Como **Giuseppe Locandro**, scelto dal sindaco per sostituire **Andrea Fiorella**, che aveva deciso di lasciare Palazzo Cernezzi dopo un solo anno alla guida della macchina amministrativa. Locandro è entrato ufficialmente in servizio ieri mattina: 61 anni, arriva dal Comune di Vigevano ed è già stato segretario nei Comuni di Varedo, Tradate, Busto Garolfo e Saronno.

Il sindaco **Mario Landriscina** ha spiegato così la scelta di Locandro per sostituire Andrea Fiorella: «Si è distinto tra tutti coloro che si sono presentati. L'ho selezionato con grande attenzione».

Dal canto suo il nuovo dirigente, ieri sera, si è limitato a salutare i consiglieri e a ringraziare il primo cittadino per la nomina.

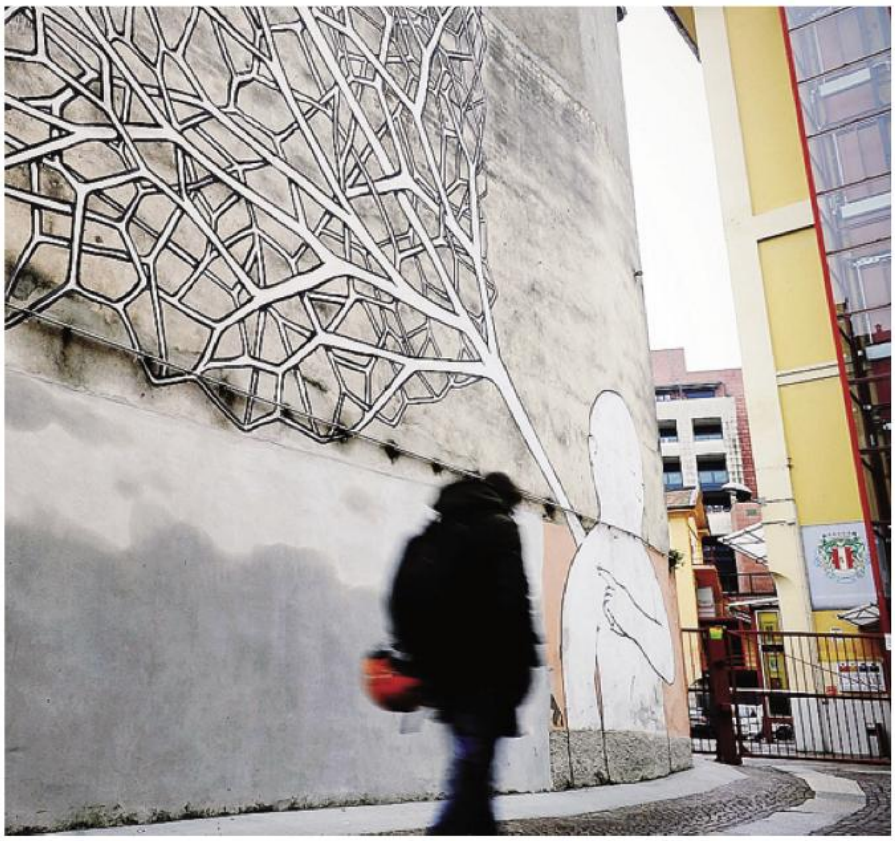
AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 2019

Ma quanti ticinesi all'Istituto Casnati

La curiosità. Da oltre confine una pattuglia di novanta ragazzi Piace soprattutto l'artistico, che in Svizzera è differente



L'ingresso dell'Istituto Casnati. Tanti gli studenti provenienti dal Canton Ticino ARCHIVIO

ANDREA QUADRONI

Quanti sono gli studenti svizzeri a Como? Davvero pochi in tutte le scuole, una cospicua "colonia" al Casnati. Il centro studi, infatti, piace ai genitori rossocrociati. «Da sempre è così - spiega **Davide Discacciati**, responsabile attività di orientamento – almeno, da quando ho memoria, il nostro istituto è sempre stato attrattivo per chi viene da oltre confine».

Davide Discacciati

I motivi sono diversi e trasversali circa tutti i corsi, con una prevalenza per l'artistico, complice anche uno sviluppo dell'indirizzo diverso in Ticino: «Rispetto a noi – continua Discacciati – il loro percorso è per certi versi assimilabile alla formazione professionale. Invece, qui è liceale e, per molti, è un valore aggiunto cui non vogliono rinunciare. Inoltre, diversi nostri connazionali ormai vivono in Svizzera ma vogliono per i propri figli un titolo di studio italiano. Credo sia una motivazione non indifferente: anche in virtù della vicinanza con Como, c'è la volontà di garantire una specializzazione di matrice nostrana».

Sono una novantina gli alunni rossocrociati frequentanti il centro studi, il tredici per cento circa della popolazione totale. Numeri davvero alti, se consideriamo quelli presenti nelle altre scuole cittadine.

«Molti ragazzi sono figli di connazionali che vogliono il diploma italiano»

«Il nostro artistico è un liceo Oltreconfine per certi versi è un professionale»

Per esempio, basta guardare il report sugli alunni con cittadinanza non italiana in provincia, realizzato da **Franco Castronovo**, referente dell'area stranieri per l'ufficio scolastico territoriale.

I numeri sono riferiti al precedente anno scolastico: nelle statali, il numero complessivo di studenti svizzeri, in tutte le scuole di ordine e grado, è di 152. Mentre, in tutte le superiori, sono 44, circa il due per cento. In generale, è una presenza abbastanza residuale, a parte nelle secondarie di secondo grado paritarie dove rappresentano circa il 65 per cento della presenza totale di alunni con cittadinanza non italiana, staccando di gran lunga cinesi, inglesi, russi e rumeni.

«Non rileviamo una grande differenza educativa, pur arrivando da un sistema che ha differenze rispetto al nostro – commenta Discacciati – per quanto riguarda le iscrizioni, passata la "buriana", anche in questi mesi abbiamo sempre un buon numero di ragazzi in arrivo. E, fra loro, una grande quota è rappresentata proprio dai ragazzi delle famiglie svizzere, i quali non hanno ovviamente gli obblighi previsti dal Miur».

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

Il parco di Villa Olmo dopo i lavori di riqualificazione

Le serre di Villa Olmo: i lavori devono ancora iniziare

Villa Olmo, fondi Cariplo a rischio La giunta tace sull'idea di Lucini

Il caso. Il sindaco, l'assessore ai lavori pubblici e quello all'edilizia non commentano C'è il dubbio se possa essere finanziato nuovamente un intervento non terminato

FRANCO TONGHINI

Villa Olmo non è mai stata così presente nell'agenda politica comasca come di questi tempi: non tanto e non solo perché l'ex sindaco **Mario Lucini**, che nel 2014 aveva dato avvio al piano di riqualificazione dell'intero compendio, ha suggerito al suo successore **Mario Landriscina** di puntare a terminare quell'opera.

Quanto e soprattutto perché quei lavori ancora in corso e non terminati, stanno ancora impegnando duramente l'amministrazione. E forse è proprio questa la ragione per cui a Palazzo Cernezzi tutti tacciono: perché, si dice fuori dai taccuini, difficilmente un'opera che ha già ottenuto un finanziamento cospicuo e non è stata terminata, potrebbe ottenere altre risorse per un secondo lotto. La proposta di Lucini peraltro è arrivata in un momento molto delicato per Palazzo Cernezzi: proprio mentre il sindaco era impegnato a chiedere una proroga alla Fondazione Cariplo, necessaria per portare a termine quei lavori già finanziati nel 2014 con una ricca dotazione di 5 milioni di euro, e non eseguiti nei tempi previsti. A rigor di regolamento, Fondazione Cariplo avrebbe potuto chiedere indietro la somma non spesa.

La proroga, però, sarebbe stata concessa. E questo semplifica non poco il quadro. Non si tratta però solamente di terminare l'intervento alle serre. Ma di pensare anche al dopo, cioè alla gestione di villa e parco. Una premessa è d'obbligo: i lavori svolti finora riguardano solo la parte esterna e non anche l'interno della dimora.

La gestione

Un passaggio, quello della gestione, di cui si sta occupando l'assessore **Marco Butti**: «È stato individuato lo strumento giuridico della Fondazione di partecipazione, nella quale possono entrare a far parte anche i privati. Dovrà essere sottoposto alla giunta. Quello che mi lascia perplesso è che senza la villa e solo con i giardini, il progetto difficilmente sarebbe in grado di autosostenersi. Vorremmo avere la villa conclusa e poter gestire tutto il compendio, ma non è così. Né il progetto per il ristorante, così come è stato concepito, può reggere». Di Villa Olmo preferisce non parlare l'assessore ai Lavori pubblici **Vincenzo Bella**, che sovrintende ai lavori. Soprattutto si cuce la bocca il sindaco Landriscina.

Continua a spingere invece perché si riprenda in mano il progetto per terminare la riqualificazione anche dell'interno della villa, il gruppo consiliare di Svolta Civica (capitanato da **Maurizio Traglio**), che ieri ha depositato una mozione urgente per «promuovere presso Fondazione Cariplo la richiesta di finanziamento nell'ambito dei fondi emblematici al fine di completare il restauro del compendio presentando il Piano di fattibilità e il progetto allo stato di fatto delle due strutture Casino Sud ed ex ristorante».

> Il Comune ha chiesto una proroga per concludere la prima parte

La mozione

Per Svolta Civica, la cui mozione è stata appoggiata ieri in consiglio da **Patrizia Lissi** (Pd), «entrambi gli interventi potrebbero essere cantierabili nell'arco di sei mesi». Il gruppo invita «a fare richiesta di finanziamento anche per il completamento definitivo della struttura interna della Villa rendendo agibili tutti i piani della stessa».

La proposta

«Terminiamo un lavoro già iniziato»

L'ex sindaco

«Il bando della Fondazione Cariplo? Personalmente lo vedo come l'occasione per concludere proprio il progetto di riqualificazione del compendio di Villa Olmo». Così Mario Lucini, ex sindaco di Como. «Come si sapeva fin dall'inizio, anche se qualcuno ha fatto finta di non saperlo, non tutto il progetto era finanziato. C'è chi avrebbe voluto intervenire prima sulla villa e poi sul parco, io resto convinto della bontà della nostra decisione, ma in ogni caso il nuovo bando Cariplo fornisce l'opportunità per ultimare il progetto. Punterei sugli interventi già contenuti nel nostro studio di fattibilità: la riqualificazione del ristorante, del "casino sud" destinato a punto accoglienza e bookshop, e della casa dei giardinieri nella zona delle serre».

La replica di Locatelli

«Poteva pensarci prima» è il lapidario giudizio che giunge dal vicesindaco Alessandra Locatelli, Lega. «Soprattutto avrebbe potuto lasciarci in eredità un progetto meno lacunoso» dice ancora Locatelli. Una posizione in linea con quella già espressa da Patrizia Maesani, Fratelli d'Italia, e da Enrico Cenetiempo, Forza Italia, proprio sul finanziamento a suo tempo ottenuto dalla giunta Lucini per Villa Olmo: «Un progetto ambizioso ma presentato in fretta, che ora sta creando più problemi di quelli che avrebbe dovuto risolvere».

Sullo sfondo i problemi legati alla gestione dell'intero compendio e a questione dei lavori già finanziati dalla Fondazione Cariplo e non ancora terminati.

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Resuscitare le province? «Già succede»

Il dibattito. La Lega propone di restituire le vecchie competenze in materia di strade e di scuole
Il presidente Bongiasca: «In parte è già accaduto, quest'anno abbiamo molte più risorse del passato»

FRANCO TONGHINI

Nel mirino dal 2011: lo Stato ha avuto bisogno di tagliare i costi degli enti periferici per far fronte alla crisi finanziaria che stava affossando l'intero paese e affondò la scure proprio sulle Province.

Poi è venuta l'ipotesi di cancellarle e di trasferire il personale ad altre funzioni: era il 2014 ed entrava in vigore la legge Delrio. E da quell'anno, per i successivi quattro, le risorse a disposizione della Province sono state progressivamente ridotte, con tagli verticali a percentuali in doppia cifra.

A Villa Gallia il numero dei dipendenti è così passato da 366 a 178. Nel frattempo, però, il referendum costituzionale per abrogarle è stato bocciato: ma in capo alle Province sono rimaste le competenze in materia di edilizia scolastica e di viabilità, senza che nessun governo abbia più pensato di dotarle degli strumenti finanziari necessari. La carenza di personale e di fondi non sono rimaste senza conseguenze: strade e scuole versano in condizioni sempre più pietose.

Fiorenzo Bongiasca

I fondi a disposizione di Villa Gallia sono passati da 3 a 7 milioni

Il numero dei dipendenti in pochi anni è sceso da 366 a 178

Le dotazioni

L'amministrazione provinciale comasca ha competenza su una rete stradale di 550 chilometri, dove si contano 580 ponti, di cui un quarantina sorvegliati speciali, soggetti a controlli trimestrali. Sono 29 gli edifici scolastici di cui si deve occupare, relativi a 17 istituti di istruzione secondaria (le superiori), dove studiano 18.315 alunni (compresi i corsi serali).

«Fino all'anno scorso abbiamo avuto a disposizione una autentica miseria, solo tre milioni di euro e non sono bastati nemmeno per gli interventi urgenti» racconta Fiorenzo Bongiasca, eletto a fine anno e subentrato a Mariarita Livio. L'anno nuovo però ha portato in dote molti più soldi: le risorse destinate alla nostra provincia infatti sono più che raddoppiate.

«La legge finanziaria ci ha finalmente dotati di un capitolo per la spesa in conto capitale, stanziando per Como 2,8 milioni di euro» annuncia Bongiasca.

Un nuovo slancio

Buone notizie anche per i fondi derivanti dai ristorni dei frontalieri, passati da 1,2 milioni a tre milioni. E infine il Miur, il ministero per l'Istruzione, ha previsto un finanziamento di 1,2 milioni da destinare all'edilizia scolastica.

«Non sarebbe giusto proprio in questo momento lamentarsi, siamo passati da una dotazione di tre milioni a sette milioni, coi quali potremo davvero migliorare le condizioni di strade ed edifici scolastici».

Una riscossa, dunque, proprio nel momento in cui il sottosegretario **Stefano Candiani**, Lega, propone di tornare all'elezione diretta dei presidenti delle province e di restituire alle amministrazioni parte di quelle competenze che si sono perse negli ultimi anni.

Il Setificio in via Castelnuovo: è privo del certificato antincendio e necessita di manutenzione ARCHIVIO

La legge

Presidente scelto tra i sindaci

La Legge Delrio è entrata pienamente i vigore a partire dal 1° gennaio 2015 e ha eliminato le elezioni dirette per i consigli provinciali.
I nuovi consigli provinciali sono eletti e composti da sindaci e consiglieri comunali con un sistema elettorale basato sul numero di abitanti dei Comuni da loro rappresentati. Questo privilegerà gli amministratori dei grandi comuni, portando quelli piccoli a unirsi.
La legge prevede inoltre la cancellazione delle giunte e l'elezione tra i sindaci del presidente.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

La storia

Dalla casa donata negli anni '70 alla guida di Maria Pia Zanchini

Da incroci casuali e intuizioni geniali nascono grandi cose. Così quando negli anni '70 un benefattore, Luciano Pietro Faure-Soldini, donò la sua bella casa di via Zezio con annesso laboratorio a La nostra Famiglia, già nota per essere luogo di cura per bambini con disabilità, Zaira Spreafico, prima presidente dell'ordine delle Piccole Apostole della Carità, aggiunse l'intuizione e ne fece un luogo di lavoro e, insieme, di accoglienza. Prendono vita due realtà parallele: il Centro di avviamento al lavoro per persone con disabilità e la Casa famiglia, attigue, sinergiche e distinte ma entrambe con la supervisione di una coppia, per dare il calore di una famiglia. «C'è chi vuole affrontare l'avventura? Chiese Zaira nel corso di un pellegrinaggio a Lourdes, eravamo oltre mille persone - ricorda Assunta Manzini, pedagogista e Piccola Apostola - ma Zaira aveva già individuato i coniugi Bottini, vicini a La nostra famiglia e genitori di Maria Pia». Nell'86 raccoglie il testimone Maria Pia con il marito Roberto Zanchini.

Stefano, la felicità di farcela da solo Con un lavoro vero

La storia. Viaggio nel centro de "La Nostra Famiglia"
Il racconto di chi ce l'ha fatta: «Alla sera sono contento»

MARIA GRAZIA GISPI

«Ciao Stefano!». «Ciao!». Abbracci, pacche sulle spalle, gran sorrisi. Entra Stefano Mazza nel laboratorio del Centro di lavoro guidato La nostra Famiglia e il laborioso sottofondo dei tavoli di assemblaggio si interrompe. Tutti i ragazzi si alzano per salutarlo. Colori chiari, occhi azzurri e buoni, Stefano compie trent'anni proprio oggi, ha frequentato il centro a lungo, fino all'ottobre scorso quando è stato assunto al Bennet di Tavernola. «Quando ero qui, in formazione, osservavo, guardavo gli educatori, ho imparato a lavorare, certo, in senso pratico e tecnico, ma non solo. In questo posto soprattutto si impara a stare al mondo e si creano amicizie che restano. Molti dei ragazzi che ho salutato in laboratorio li ho visti entrare, fare i loro primi passi in un contesto operativo. Si sono creati legami forti. A volte usciamo insieme».

Dagli studi al centro

Studi alla Teresa Ciceri fino alla maturità, poi un anno di scuola lavoro, si occupava di cucina a Camnago Volta. «Vicino alla tomba di Volta, hai presente?». Su segnalazione dei servizi sociali viene introdotto al centro diurno per l'avviamento al lavoro di giovani con difficoltà a Como. Nel tempo apprende le consuetudini del mondo del lavoro, una quotidianità fatta di orari, incarichi, relazioni con gli altri, pause, ripresa, tempi di consegna e tutto quel pacchetto di norme non scritte che trasformano ogni individuo in un pezzo del sistema. Stefano conserva la scintilla di quell'irriducibile originalità che la vita insegna a contenere per le necessità di una società.

È il prezzo dell'inclusione e a volte vale la pena pagarlo, in cambio c'è l'equilibrio di una vita di relazione, il consenso sociale e l'autonomia economica. Già perché Stefano ora riceve uno stipendio "vero" per il suo lavoro e contribuisce al bilancio della sua famiglia. La consapevolezza di essere indipendente gli strappa un sorriso radioso. Prima di essere avviato a un'attività esterna ha lavorato per un periodo alla Croce Rossa di Cernobbio. «Per mezza giornata sistemavo le camere, pulivo le autoambulanze, riordinavo». Una prima prova all'esterno della situazione protetta de "La nostra Famiglia", superata. Ad agosto arriva la notizia di una possibile assunzione al Bennet, dove altri ragazzi e ragazze sono già approdati dopo l'avviamento e la formazione al Centro. Le aziende hanno un obbligo di collocamento mirato per una quota di persone in difficoltà, favorito da incentivi regionali. Il 27 ottobre è stato suo primo giorno.

«Sono una persona precisa, mi piacciono i lavori fatti bene e l'ordine»

L'inserimento lavorativo

«Sono stato affiancato da una persona che mi ha spiegato le procedure e il lavoro che avrei dovuto fare. Era stato anche lui al Centro prima di me e mi è stato vicino nei momenti iniziali. Pulisco parte dei pavimenti, sotto al banco della frutta e verdura, i bagni. Magari ci metto un poco più di tempo, ma sono preciso, mi piacciono i lavori fatti bene, l'ordine. Le persone che lavorano con me mi hanno accolto bene, mi trattano con rispetto e se c'è bisogno mi aiutano. Quando finisco la mia giornata sono contento». Stefano è il collega che tutti vorrebbero. Instancabile nel manifestare il suo ottimismo. Va tutto bene. Pure troppo. Ma a stuzzicarlo ne esce un approccio alla vita autentico: «Al mattino, quando scendo per andare al lavoro - abita a Rovenna, da dove vede il lago illuminato dall'alba - mi guardo in giro e osservo tante facce imbronciate, così, da subito. Perché? A cosa serve?». La felicità è una pratica semplice.

Stefano Mazza, assunto al Bennet di Tavernola dopo aver lavorato al laboratorio de La Nostra Famiglia
FOTOSERVIZIO ANDREA BUTTI

Una ragazza al lavoro su una macchina del centro di lavoro guidato di Como de La Nostra Famiglia

L'azienda virtuale dove si timbra anche il cartellino

«Ricordati di timbrare il cartellino». Ore 8.30, inizia la giornata all'ingresso del Centro di Lavoro Guidato de La Nostra Famiglia di Como. «Metti il camice e le scarpe anti infortunistica». Poi il programma della giornata. «Su che macchina sei?». Sono i binari di una normalità che si apprende.

In via Zezio dal 1976 c'è un'azienda simulata dove ragazzi con difficoltà varie, a volte evidenti altre sotto traccia, imparano a stare in un contesto di lavoro: dalla manualità alle relazioni. Sembra una fabbrica, è una scuola di vita. «A cominciare dal bus da prendere per arrivare in via Zezio» spiega Roberto Zanchini, direttore «è una conquista di autonomia anche riuscire a muoversi da soli con i mezzi pubblici. Si comincia da lì a misurarsi con la realtà al di fuori degli ambienti protetti di casa, famiglia, scuola».

Così ragazzi che vengono ammessi si sperimentano con orari, sistemi di sicurezza, produzione, controllo qualità e prendono le misure con le leggi che regolano il mondo. Segnalati dai servizi sociali o in uscita dalle altre strutture de "La Nostra Famiglia", i giovani devono essere maggiorenni, hanno delle disabilità intellettive ma anche buone possibilità di riuscire, se accompagnati, a diventare autonomi e devono aver seguito degli studi. «Teniamo molto al fatto che abbiano potuto completare un percorso - è l'osservazione di Maria Pia Bottini, operatore e nume tutelare della struttura, moglie di Roberto e figlia d'arte. La prima coppia ad occuparsi del Centro negli anni Settanta erano i suoi genitori - Fondamentale è che lo sforzo formativo sia stato esteso al massimo delle loro capacità. Solo dopo c'è la proposta di avviamento al lavoro. Il nostro progetto è individuale, nel rispetto dei tempi di maturazione che sono diversi per ognuno di loro. L'obiettivo è che nessuno debba restare a casa a fare nulla».

Roberto Zanchini con un ragazzo impegnato nel laboratorio

Quest'anno sono trentacinque i ragazzi e le ragazze al lavoro nel laboratorio al primo piano e agli impianti al piano terra. Ricevono tutti un piccolo compenso per cominciare a comprendere il valore del denaro.

Sparsi sui grandi tavoli ci sono pezzi da assemblare per comporre oggetti, come tappi per piccoli flaconi, appendiabiti, contenitori di vario tipo, perfino salini. Attorno la squadra lavora con la guida di un educatore: c'è chi inserisce la molla, chi il coperchio e chi fissa il per-

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

«Pensione? No, grazie Meglio aiutare i giovani»

I volontari. Tanti dedicano il tempo libero alla struttura
Dal lavoro al burraco: «Il sorriso dei ragazzi è un dono»

Sopra e sotto due momenti del lavoro all'interno del laboratorio

Il tavolo delle volontarie del gruppo del martedì BUTTI

«Mi ossessionava l'idea del tempo libero» appena andato in pensione, anzi ancora prima. Pino Corrao aveva la preoccupazione di cosa avrebbe fatto nelle giornate che immaginava vuote. Lo salvò un'amica, una coscritta, Amanda Clerici, anche lei della Stecca, annata del 1947, che gli suggerì un lavoro pratico, manuale, concreto, a volte ripetitivo eppure bellissimo che Pino ha condiviso nel 2010 e non ha più lasciato.

L'affiancamento

«Come diceva don Luigi Monza ognuno deve essere di aiuto con il dare e col darsi». Così al variare della necessità , ma in genere due volte alla settimana Pino è nei laboratori del Centro di Lavoro Guidato de La Nostra Famiglia a supportare i giovani che qui sono in formazione. Quando le commesse sono tante, le consegne prossime e i ritmi veloci questa realtà di azienda simulata ha bisogno di un affiancamento fattivo di chi completa e integra con il suo tempo le ore di lavoro dei ragazzi.

«È come cucirsi un vestito addosso che ti sta bene, non è il lavorare in sé ma l'idea di rendersi utili. Se a volte il lavoro è noioso, non se ne accorge nessuno perché scherziamo, chiacchieriamo ed è anche bello stare con i ragazzi che stanno imparando. Loro ti gratificano. Ti fanno vedere gli aspetti positivi che la vita ci riserva».

Anche Adele Balzaretti è del gruppo della Stecca, quella del 1952. Nel loro anno scelsero di conferire il premio al Centro de "La nostra Famiglia" e ogni anno ancora organizzano un Burraco per finanziare la sistemazione delle macchine che servono per l'assemblaggio dei pezzi o per la sostituzione di nuovi attrezzi. «È un lavoro che ti prende, poi vai a casa più serena - e lo dice con un'aria complice, da ragazzina - ti senti partecipe delle storie dei ragazzi, delle loro famiglie. Per questo ho coinvolto anche mia sorella, un'amica, è un passaparola». Alla cena di Natale i volontari, di solito divisi in turni, sono oltre cento. Francesca Loi ha un sorriso divertito che dice più delle parole mentre prende un tè nella pausa con la sua squadra. È numeroso il gruppo del martedì e giovedì, c'è poi quello del lunedì: arrivano tutti dallo stesso paese e quello del mercoledì, solo uomini, amici.

Brigida Bassan neanche ricorda come ha cominciato ma anche lei è stata coinvolta da un'amica. «L'impatto è stato forte, poi è nato un legame particolare. Un sorriso, un abbraccio è il regalo che i ragazzi ti fanno». Difficile spiegare l'affetto che resta, bisogna provare per capire.

Tempo e buona volontà

«Quando c'è più lavoro scatta il tam tam e chi può viene. Certo, è un luogo di lavoro, bisogna accettare qualche regola ed essere affidabili perché qui c'è chi conta su di noi. Ma per chi già lavorava prima è facile. Siamo quasi tutti pensionati. Serve un po' di tempo e tanta buona volontà» e ripete convinta questa parola così desueta. Sì, proprio quella.

M. Gis.

no. Si scambiano poche battute, si cerca di mantenere la concentrazione, c'è chi ammucchia i pezzi e ottimizza lo sforzo e chi ne lavora uno alla volta. Alcuni macchinari sono stati modificati per renderli più sicuri e i ragazzi si alternano nell'imparare a usarli. I più esperti con una buona manualità possono montare le scatole degli espositori di prodotti da banco che una macchina poi confeziona con la plastica. Il processo è seguito fino all'imballaggio e alla consegna alle ditte che commissionano a La nostra famiglia parti delle loro produzioni.

Ore 12 si stacca per il pranzo, la sala mensa è in una mansarda luminosa e calda. Il tempo gioca in un'ora e per alcuni è un'impresa starci dentro. In cortile c'è spazio per due passi e qualche chiacchiera, poi si riprende.

A un primo sguardo una fabbrica, in tutto, alla seconda occhiata si incrociano sorrisi dolci e incerti. Il Centro è come un ponte tra la famiglia e il mondo esterno. In origine voleva anche essere un modello per l'ente pubblico, perché riconoscesse nel Centro un metodo replicabile di accompagnamento all'autonomia. L'idea resta quella. L'autentico processo di produzione che avviene è quello di una abilitazione al mondo, richiede mesi, più spesso anni, a volte non termina mai.

Una ragazza è impegnata con spigliata, un po' ansiosa. Pochi giorni fa due imprenditori spagnoli sono venuti in visita e lei, in inglese, ha dato le spiegazioni del caso. Brava. Riprende il lavoro, precisa, veloce, eppure per lei difficilmente si può immaginare un futuro all'esterno. Lei lo sa.

Ogni anno tre o quattro giovani sono accompagnati all'inserimenti lavorativo, prima tenuti in incubazione e poi lasciati andare per la loro strada. «Lo scopo è fare in modo che si integrino completamente - continua Maria Pia Bottini - ma può capitare che il percorso di formazione non possa concludersi e l'attenzione si sposta su altro, sull'autonomia abitativa, sullo

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

«Eravamo alle medie e la ragazza non era simpatica, bella o sveglia: era un bersaglio facile, lo ammetto»

«Le ho scritto le mie scuse: abbiamo parlato male di tutti e una battuta si è trasformata in qualcosa di mostruoso»

«Mi prendevano in giro ed era frustrante. Mi sono tenuta tutto dentro, ai miei genitori l'ho detto quando ho lasciato le medie»

I bulli alle loro vittime «Sì, abbiamo sbagliato»

L'incontro. Quattro ragazzi raccontano il loro rapporto con il bullismo
«Perseguitai una compagna. Le ho chiesto scusa, non ci siamo più parlati»

ANDREA QUADRONI

«La festa era noiosa, non succedeva nulla. Così, per ridere, abbiamo cominciato a prendere in giro e a "parlare male" di tutti i presenti. Poi ci siamo concentrati su una nostra compagna di classe: da quella sera, per noi è diventata "certosino"». È iniziato così il mese infernale di una ragazzina delle medie. Per caso, senza una ragione o cattiveria. Poi, come spesso capita, le dinamiche del gruppo diventano leggi e tornare indietro, per tutti, diventa sempre più complicato.

Alice, Nerina, Camilla e Marco, quattro ragazzi minorenni (i nomi sono di fantasia) e senza passati burrascosi alle spalle (se il termine significasse qualcosa, potremmo dire "normali"), raccontano la loro visione ed esperienza sul bullismo, grazie al prezioso lavoro di mediazione compiuto dall'associazione Inframente, da sempre impegnata sul tema con i giovani. Un fenomeno esistito da sempre dentro e fuori le aule scolastiche, fortemente intrecciato con le insicurezze e le turbolenze dell'età, ora forse aggravato dagli strumenti web in grado di "perseguitare" le vittime anche quando sono a casa.

Un bersaglio facile

«Eravamo alle medie - continua il racconto Marco - la ragazza non era simpatica, bella, avvenente e sveglia. Era un bersaglio facile, lo ammetto. Poi, non si relazionava molto con il resto della classe. Se non ricordo male, soffriva di un disturbo dell'apprendimento come la dislessia e quindi poteva utilizzare il libro e tenerlo aperto. Per noi, che studiavamo tantissimo, era un favoritismo ingiusto. Insieme con altri ho inventato il termine con cui etichettarla. Lo so, era cattivissimo, infatti sono pentito».

Certosino, diventato hashtag, è cominciato a circolare su Instagram. «Lo utilizzavamo per ogni minima stupidata - continua - postavamo foto e "cose nostre" utilizzando quella definizione. A un certo punto, tutti lo ripetevano, senza manco sapere cosa volesse dire». All'inizio, la ragazza era ignara si riferissero a lei. Poi, quando l'ha scoperto, c'è rimasta malissimo e i genitori hanno chiamato due compagne per sgridarle. «A quel punto - aggiunge - ci siamo ancora di più incattiviti perché, secondo noi, doveva dircelo lei. La voce è circolata e sono venuti a saperlo i professori e sono cominciati i panegirici sul cyberbullismo. Grandi discorsi per noi difficili da capire. Poi è giunta voce che si sarebbe rivolta alla preside e a quel punto le ho scritto un whatsapp di scuse: abbiamo parlato male di tutti e una battuta si è trasformata in qualcosa di mostruoso. Lei non mi ha mai risposto, ma io avevo torto marcio e non ero certo nella condizione di trattare». Tutto è durato un mese ed è accaduto fuori dalla scuola: Poi però, una volta passata la buriana, sono finiti gli atti di bullismo ma è rimasta una forte antipatia: «Se potevo farle un piacere - conclude Marco - evitavo».

Il periodo delle medie è stato complicato per Camilla: «Ero la classica ragazzina "sfigata" - così si sentiva - avevo gli occhiali e l'apparecchio e mi prendevano in giro qualsiasi cosa dicessi. Era frustrante. Cosa dicevano? Sinceramente, ho cercato di rimuovere perché sono stata davvero male e mi pesava qualsiasi cosa. Mi facevano sentire uno schifo».

Un cambio radicale

Il peggio era durante le ore scolastiche, mentre lontani dai banchi la situazione migliorava poiché non c'era rapporto fra Camilla e i persecutori. «Alla fine della terza media sono scoppiata a piangere durante un tema d'italiano - spiega - Ne ho dovuto parlare perché non ce la facevo più. A parte quello, mi sono tenuto dentro tutto per gran parte del tempo. Con i miei genitori mi sono confidata solo quando sono andata via dalle medie, dicendo loro quanto fossi felice di lasciarle. Prima, non ne ho mai fatto parola con nessuno, anche se penso che alcuni miei compagni se ne fossero accorti».

Ora, alle superiori, il cambio radicale e il ritrovato buonumore: «Non ero l'unica a essere derisa - sottolinea - il gruppo di ragazzini prendeva di mira un po' tutti, specie le femmine, senza motivo. Pensavano forse d'essere simpatici, ma non lo erano per nulla. Insulti sui social? Mi capitava di riceverli nel gruppo di classe su Whatsapp».

Alice non ricorda bene il perché: però da piccola, fece qualcosa di cui oggi, a ripensarci, se ne pente. «Insieme con un gruppo di bambini, creato da me, abbiamo preso di mira una nostra compagna - racconta - non ho in mente il motivo, ma non mi piaceva. Di sicuro aveva una voce fastidiosa e non era per nulla simpatica». L'apice fu raggiunto un giorno d'estate, durante le attività dell centro estivo. «Successe una sola volta - assicura Alice - le dipingemmo i vestiti e la faccia con i nostri pennarelli. In aggiunta, le lanciammo la resina e sassi. Tutto

La scheda

La definizione e lo sportello Le info utili

Il bullismo

La definizione del Miur

Il bullismo è caratterizzato da azioni violente e intimidatorie esercitate da un bullo, o un gruppo di bulli, su una vittima. Le azioni possono riguardare molestie verbali, aggressioni fisiche, persecuzioni, generalmente attuate in ambiente scolastico. Oggi la tecnologia consente ai bulli di infiltrarsi nelle case delle vittime, di materializzarsi in ogni momento della loro vita, perseguitandole con messaggi, immagini, video offensivi inviati tramite smartphone o pubblicati sui siti web tramite Internet. Il bullismo diventa quindi cyberbullismo

Lo sportello

L'associazione InfraMente

Da alcune settimane al liceo Volta è attivo uno sportello gestito dal team emergenza bullismo. il primo e il terzo giovedì del mese gli operatori dell'associazione InfraMente ricevono gli studenti, dalle 15 alle 18. È accessibile su appuntamento (al numero 3200819654, scrivendo a info@teamemergenzabullismo.com) o recandosi direttamente negli orari di servizio.

Info

Il sito internet

Per maggiori informazioni: www.teamemergenzabullismo.com.

Il bullismo resta uno dei principali problemi nelle scuole del Comasco. Quattro ragazzi minorenni hanno accettato di raccontare il loro rapporto con il bullismo

«Derisa dai ragazzi Pensavano di essere simpatici ma non lo erano»

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Storie / 2 **Sanità** e volontariato

Al Pronto soccorso con un sorriso L'attesa è più dolce

L'iniziativa. Al Sant'Anna gli operatori "Amate onlus" «Tutti giorni diamo sostegno al reparto di emergenza Basta una parola cortese o una bottiglietta d'acqua»

FRANCESCA GUIDO

Piccoli gesti di gentilezza per migliorare la vita dei pazienti in attesa al pronto soccorso. I volontari della onlus A.ma.te dallo scorso novembre hanno fatto il loro ingresso tra le corsie del reparto d'emergenza dell'ospedale Sant'Anna, dimostrando come il dialogo e la gentilezza diminuiscono i conflitti in un reparto dove le urgenze, ogni giorno, sono numerose e dove può capitare di aspettare anche ore per essere visitati.

Da novembre in reparto

Ventiquattro le persone coinvolte, dalle 9 alle 18, dal lunedì al venerdì e che hanno già superato le 400 ore di presenza. Pettorina colorata, tesserino di riconoscimento, gli operatori - tutti volontari - danno un aiuto fondamentale al lavoro del pronto soccorso.

Sono molti i volontari che hanno accolto con interesse l'iniziativa, entrando a far parte della onlus proprio per questo progetto, come Luisa Casartelli che per 38 anni ha gestito la farmacia comunale di Olgiate Comasco e oggi, in pensione, ha pensato di rendersi utile così. «Mi è sembrato naturale con la mia esperienza lavorativa alle spalle, fare questa scelta - racconta Luisa - le persone ci hanno accolto da subito con grande entusiasmo e questo è molto bello. Cerchiamo di dare conforto e aiuto alle persone in attesa e anche ai loro parenti, li sosteniamo rendendoci utili anche in piccoli gesti pratici».

Cose che a dirle sembrano semplici, come prendere una bottiglietta d'acqua, ma che in realtà possono essere difficili da mettere in atto se ci si sente poco bene o se si è un parente che deve tenere sotto controllo un malato in attesa.

L'obiettivo è quello di sgravare il personale del pronto soccorso, laddove possibile ovviamente, di qualche compito, come ad esempio quello di dare indicazioni su dove si trovano le sale visite o le aree dove fare una lastra, ma anche indicare a quale associazione rivolgersi una volta dimessi dall'ospedale per un trasporto a casa e molto altro. «Appena ho saputo della possibilità di diventare volontaria mi sono messa in gioco - spiega Graziella Pozzi di Faloppio - è un'esperienza molto gratificante perché le persone ci accolgono con gentilezza, ci ringraziano. Fa bene a loro ma anche a noi».

Trovare qualcuno pronto ad ascoltarti, a consolarti, ma anche che possa fare una telefonata per te perché magari nella fretta dell'emergenza si è dimenticato il telefono a casa, oppure che abbia un caricabatterie a disposizione per il tuo cellulare scarico. La onlus, infatti, tra le iniziative già attivate si è anche adoperata per avere in ospedale cavetti e caricabatterie per i modelli di smartphone più diffusi. «Abbiamo un quaderno dove ogni giorno appuntiamo delle considerazioni che condividiamo tra noi - aggiunge Vanessa Stroppa, mamma e casalinga, da tempo nel mondo del volontariato - considerazioni su cosa può servire per migliorare il nostro servizio, ma anche pensieri su quello che il volontariato ci trasmette e cosa possiamo fare per essere ancora più utili in reparto».

Sono ventiquattro le persone coinvolte nel progetto

I corsi

I volontari prima di iniziare i turni in ospedale devono seguire un corso specifico fatto in collaborazione con l'Asst Lariana. Il pronto soccorso del Sant'Anna conta ogni giorno una media di 180-200 accessi, ecco perché è importante conoscere il sistema e le sue possibili criticità. Il percorso di formazione prevede sia corsi che lezioni frontali sugli aspetti normativi, sulle attività di pronto soccorso, sulla logistica della struttura, sulle competenze comunicative e relazionali, oltre che sulla sicurezza e l'igiene ospedaliera. Alessandro Martinelli, presidente della onlus e Roberto Pusinelli, direttore del reparto, sono in costante confronto.

«I volontari si sono preparati con entusiasmo e sono molto attenti alle esigenze delle persone nell'ottica di migliorare sempre di più - spiega Martinelli - bastano davvero piccoli gesti come un sorriso, un saluto alla fine del turno a quelle persone che si sono incontrate e che dovranno restare ancora un po' in attesa. Abbiamo anche dei volontari che parlano inglese per agevolare il dialogo con i pazienti stranieri e le loro famiglie».

Avere nuovi volontari, oltre che motivati dallo spirito dell'iniziativa, con una buona conoscenza di lingue straniere, sarebbe ancora più utile per le tante famiglie in arrivo da diverse parti del mondo e che si stanno ancora inserendo sul territorio. Per informazioni: info@amate.it.

Sorrisi, parole dolci e aiuti pratici: così in pronto soccorso la gentilezza aiuta a sconfiggere le emergenze

I volontari di A.ma.te onlus nei corridoi del pronto soccorso del Sant'Anna FOTOSERVIZIO ANDREA BUTTI

«Abbiamo aspettato ore, più semplice grazie a loro»

Quando si arriva in pronto soccorso per un'emergenza è impossibile prevedere quanto tempo passerà in attesa di visite e esami.

Una situazione che può provocare anche insofferenza e che può trasformarsi in aggressioni fisiche e verbali agli operatori. Tra gli obiettivi dell'iniziativa di Amate onlus e Asst Lariana, c'è proprio quello di sfruttare il dialogo e la gentilezza per contrastare questi episodi. Una formula che sembra aver già dato buoni frutti, come dimostra anche l'apprezzamento dei cittadini.

C'è chi, ad esempio, è arrivato in ospedale con il coniuge con un problema di salute e che ha trascorso la notte in corsia, come Daniela Dentella. «Abbiamo trascorso ore prima del ricovero di mio marito - racconta -. Devo dire che l'incontro con i volontari nelle prime ore del mattino è stato molto bello e ci ha distratto dall'attesa. Abbiamo chiacchierato un po' e tutte le volte che passavano dalla corsia ci hanno chiesto se avessimo bisogno di qualcosa».

A volte i pazienti che stanno male non hanno voglia di parlare, ma chi li accompagna può trovare giovamento dallo scambio di esperienze, passioni, opinioni. Anche solo parlare di ciò che si ama cucinare può essere un diversivo per contrastare l'ansia. Non solo in corsia, i volontari fanno visita anche alle persone all'ingresso del triage, dove c'è la sala d'attesa, per un saluto, un sorriso e chiedere se serve qualcosa. Non solo parenti e amici, anche i pazienti del pronto soccorso hanno voluto ringraziare la squadra di A.ma.te. «Sono stato tanti anni nel mondo del volontariato in associazioni sportive - spiega Luigi Bonfanti -, credo che sia un'esperienza importante. Arrivare qui e incontrare queste persone che ti portano attenzioni è stato bello... Il risultato è stato senza dubbio un miglioramento dello stato d'animo durante l'attesa».

Volontari e volontarie sono stati formati per non intralciare il lavoro del personale dell'ospedale e medici e infermieri hanno apprezzato la delicatezza del loro approccio al pronto soccorso. «L'iniziativa è lodevole - spiega Paola Di Gregorio, infermiera - e i volontari sono tutti propositivi. Sono tutte persone discrete, educate e molto attente a non intralciare il nostro lavoro».

Parere positivo anche dai medici. «Grazie a tutti i volontari, fin dai primi giorni la loro presenza è stata molto apprezzata, continueremo a monitorare il progetto nell'ottica di un' umanizzazione dei percorsi e del rispetto dei professionisti» concludono Gianmario Monza, direttore del dipartimento di Emergenza-Urgenza e Roberto Pusinelli, primario del Pronto Soccorso del Sant'Anna.

F. Gui.

Daniela Dentella

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 2019

LA PAROLA ALL'ESPERTO A·B·C

Riforma terzo settore "Addio" alle Onlus

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (D. Lgs. 460/1997), in breve Onlus, è una qualifica di natura fiscale, riservata ad enti senza scopo di lucro, che garantisce l'accesso a specifiche agevolazioni. Due le modalità per ottenerla: l'iscrizione a specifici registri, le cosiddette "Onlus di diritto" (organizzazioni di volontariato, cooperative sociali e ONG) o "per opzione", con l'iscrizione all'Anagrafe delle Onlus presso l'Agenzia delle Entrate Regionale di riferimento.

La riforma del Terzo settore (Decreto legislativo 117/2017), nel rivisitare l'intero universo del terzo settore, ha previsto l'istituzione di un Registro unico nazionale degli enti del terzo settore (RUNTS), a cui potranno iscriversi diverse tipologie di enti: le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale. Non essendo ripresa la qualifica di Onlus dalla nuova normativa, le Onlus di opzione dovranno riposizionarsi tra le forme giuridiche elencate. Per poter compiere una scelta oculata bisognerà però attendere l'emanazione degli ultimi decreti attuativi della Riforma nonché le norme di natura fiscale, e la scelta dovrà basarsi sulle finalità dell'ente, l'attività effettivamente svolta e la natura delle sue risorse.

In attesa dell'istituzione del RUNTS, per continuare ad usufruire delle agevolazioni di cui attualmente sono beneficiarie, anche le Onlus di opzione sono a chiamate ad adeguare i propri statuti a quanto previsto dalla Riforma entro il prossimo 3 agosto. Una volta che il RUNTS sarà operativo le Onlus che non si saranno adeguate, oltre a non avere diritto alle agevolazioni, saranno costrette a devolvere il loro patrimonio, così come previsto dagli statuti vigenti.

Il Consorzio ABC supporta gli Enti del terzo settore attraverso l'erogazione di consulenze e servizi specialistici amministrativi, contabili, fiscali e gestionali.

Per inviare il tuo quesito: diogene@consorzioabc.com

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 2019

La protesta dei cittadini senza soldi Tessere elettorali buttate nei rifiuti

Campione d'Italia. Manifestazione davanti al municipio con dipendenti a spasso e residenti Il prefetto solidale, aspettando risposte (e risorse) da Roma. «Mancano i servizi essenziali»

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

La "protesta delle tessere elettorali" a Campione d'Italia. Più di un centinaio di cittadini dell'enclave ha inscenato una manifestazione di protesta, buttando le tessere in un bidone davanti al municipio.

A sette mesi dalla chiusura del Casinò, ancora in attesa di risposte concrete, con servizi essenziali sempre più a rischio, un nutrito gruppo di residenti si è riunito per l'ennesima volta davanti alle porte del municipio. Ad attenderli un bidone: a turno tutti hanno gettato la loro scheda elettorale per dire che "no, alla prossima consultazione non parteciperemo".

Senza stipendio

«E' venuto mezzo paese – racconta **Alessandra Bernasconi**, ex responsabile marketing del Casinò e oggi portavoce del comitato civico cittadino – la gente che ancora abita qui. Hanno partecipato anche tanti anziani e pensionati. Campione è abbandonata da troppo tempo, non credo che qualcuno avrà ancora voglia di votare».

Dal Casinò sono stati licenziati 482 lavoratori, 86 dipendenti del Comune sono in esubero, ditte e fornitori sono in sofferenza perché vengono pagati con il contagocce da un'amministrazione pubblica dichiarata in dissesto a giugno. Tra il commercio locale e l'indotto si contano un migliaio di posti di lavoro bruciati. «E' vero, hanno risposto alla chiamata tanti pensionati – aggiunge **Caterina Ferrari Boffa**, una delle organizzatrici della protesta – ma sono arrivati uniti anche i lavoratori del Casinò e i dipendenti del Comune. Eravamo ben più di cento persone».

Le prossime elezioni amministrative a Campione si terranno a maggio. Sceso dal municipio si è fatto largo nel mezzo della protesta anche il commissario **Giorgio Zanzi**, l'ex prefetto di Varese chiamato in autunno a gestire il Comune senza più soldi in cassa.

Nel suo intervento il commissario ha tentato di placare gli animi solidarizzando con la cittadinanza piegata da una crisi che perdura dall'estate. Nessuno a Campione punta il dito contro Zanzi, anche il commissario è in attesa di risposte, e di risorse, da Roma. Vero è che nei giorni scorsi i sindacati dei dipendenti comunali hanno diffidato il commissario dal pagare terzi creditori perché anche loro vantano un anno di stipendi arretrati. La prossima settimana il 26 e il 27 febbraio in Comune scatterà lo sciopero, un nuova protesta in vista della sentenza del Tar del Lazio che deve esprimersi sugli 86 esuberi.

L'altra partita

L'altra partita per Campione d'Italia si gioca in Corte d'Appello a Milano. A giorni i giudici dovranno decidere del ricorso presentato dal Comune, dal Casinò e dalla Banca popolare di Sondrio contro il fallimento della casa da gioco sancito a luglio del tribunale di Como. Sentiti i legali nominati dal Comune non hanno informazioni sulla possibile data della sentenza.

Non ci sono novità nemmeno sulla nomina del commissario straordinario che avrà il compito di valutare la riapertura del Casinò, il governo doveva individuare una figura istituzionale ormai già il mese scorso.

La manifestazione davanti al municipio con i cittadini che mostrano le loro schede elettorali

Le schede sono state poi buttate in un bidone

Il commissario Giorgio Zanzi

Incontro con il prefetto «Sciopero confermato»

CAMPIONE D'ITALIA

La situazione dell'enclave arriva fino a Como. I sindacati sono stati ricevuti dal Prefetto per discutere della vertenza Campione: «Il commissario al Casinò non è la soluzione», sembra essere il riassunto di questo incontro.

Ieri pomeriggio le sigle sindacali unite, Cgil, Cisl e Uil, hanno incontrato il Prefetto di Como **Ignazio Coccia**, sul tavolo la crisi dell'enclave in corso ormai da questa estate. «L'impressione, a termine della riunione - ha fatto sapere il segretario di Uil Fpl **Vincenzo Falanga** - è che anche la nomina del commissario per il rilancio del Casinò non sia la soluzione al problema. Manca ancora una strategia complessiva sul futuro della comunità campionese in termini di tessuto produttivo, gestione dei servizi pubblici e di valorizzazione del territorio».

Già all'indomani del fallimento del Casinò i sindacati avevano incontrato il Prefetto, la speranza era aprire un tavolo a Roma, un canale di comunicazione diretto con il governo che non si è mai concretizzato.

«Abbiamo chiesto al Prefetto di farsi interlocutore con il governo - scrivono ancora i sindacati - affinchè giungano risposte al dramma in cui versano i cittadini di Campione d'Italia. Anche per questo le categorie del pubblico impiego confermano le iniziative programmate per la settimana prossima. Partendo dal presidio di lunedì 25 febbraio dalle 19 alle 21 sotto al municipio e proseguendo con le due giornate di sciopero proclamate per martedì 26 e mercoledì 27 febbraio».

Insomma, la soluzione sembra essere ancora molto lontana.

S. Bac.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Il Comune vuole assumere 5 persone Corsa al posto, già arrivate 400 domande

Lomazzo. Duecento richieste per lavorare all'asilo e poco meno per un posto all'ufficio tecnico
Ma nel prossimo futuro assunzione di due nuovi agenti della polizia locale e di un messo

LOMAZZO
GIANLUIGI SAIBENE

Circa 400 domande sono state presentate per cinque posti in Comune: uno all'asilo e un'altro per istruttore tecnico del settore lavori pubblici, manutenzioni, ecologia e a ambiente. Inoltre è stato indetto un concorso pubblico per la copertura di un posto di messo, a supporto dei servizi demografici dell'ente locale a tempo pieno e indeterminato (36 ore settimanali). Termine ultimo per presentare le domande è la giornata di giovedì. Altre domande, una decina quelle già pervenute. sono in arrivo considerato che si è aperto un concorso per due agenti della polizia locale.

In Comune sono già arrivate 170 candidature per l'ufficio tecnico e di circa 200 per l'asilo: tutte persone, provenienti anche dal Sud Italia, in lizza per venire a lavorare in città.

A queste se ne aggiungono una ventina già pervenute per il posto da messo.

La prova

Il calendario di quelle per la figura prevista per l'ufficio tecnico è già stato reso noto: la prova scritta si terrà giovedì alle 9.30, al Centro giovani Garibaldi (in piazza IV Novembre, 2). La prova teorico-pratica si terrà nella stessa sede alle 11.30, quella orale si svolgerà invece giovedì 28, alle 9.30, in Comune.

L'amministrazione del sindaco **Valeria Benzoni** è quindi alla ricerca di un tecnico che assisterà il nuovo responsabile dell'urbanistica, l'architetto **Emilio Briancesco**, che ha preso il posto di **Guido Ceruti**, da 33 anni in Comune, andato da poco in pensione.

La domanda di ammissione al concorso, redatta su carta semplice, dovranno essere spedite all'ufficio protocollo del Comune, direttamente o a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento entro giovedì 21 febbraio.

I criteri

Non verranno ammessi i candidati le cui domande, pur se spedite in tempo utile per raccomandata postale, pervengano all'amministrazione oltre la data stabilita per la prima prova o per l'eventuale preselezione.

«Naturalmente faremo in modo di dedicare la massima attenzione all'organizzazione delle prove dei diversi concorsi, per far sì che possano svolgersi nel miglior modo possibile – sottolinea il sindaco Valeria Benzoni - dando a tutti coloro che lo desiderano la possibilità parteciparvi, selezionando così quelli che saranno i nuovi operatori dei diversi servizi svolti dalla macchina comunale; vorrei infine salutare e ringraziare Guido Ceruti per il lavoro svolto per tanti in anni in municipio».

Il municipio di Lomazzo, in arrivo nuovi dipendenti

Più sicurezza

Dopo le telecamere i vigili «Potenziamo l'organico»

Il Comune vuole assumere due nuovi agenti: uno a tempo pieno e l'altro part-time (12 ore); i nuovi vigili potranno anche essere chiamati a guidare la motocicletta. Le domande di ammissione al concorso, redatta su carta semplice, dovranno essere inoltrare all'ufficio protocollo del Comune, anche a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, entro le 12.30 dell'11 marzo. Tra i requisiti richiesti è necessario avere tra i 18 e i 35 anni. Serve poi avere la patente di guida per autoveicoli e motoveicoli di categoria "B" se conseguita prima del 26/04/88, o categoria "A2" e "B" se è stata rilasciata dopo il 26/04/88. «L'obiettivo è naturalmente quello di potenziare l'organico della polizia locale – spiega il sindaco Valeria Benzoni – che oggi conta su 4 agenti più il comandante; anche con i previsti rinforzi la locale rimane però purtroppo ancora sotto gli standard che sono previsti per Comuni come il nostro; stiamo comunque facendo tutto il possibile per garantire e tutelare la sicurezza urbana». È sulla stessa linea l'assessore alla sicurezza Ezio Basilico: «Dopo aver investito sul potenziamento e sull'aggiornamento del sistema di videosorveglianza, stiamo ora provvedendo ad ampliare anche l'organico della polizia locale». G. SAI.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 2019

Dopo 17 giorni ripartono i ricoveri Ma in ospedale rimane l'emergenza

Cantù. Accolti alcuni pazienti per gli interventi programmati che erano stati rinviati «Il picco dell'influenza sta scendendo però valutiamo gli accessi giorno per giorno»

CANTÙ

Si riprende oggi con i ricoveri programmati, dopo 17 giorni di blocco causati dall'elevato numero di pazienti in arrivo al pronto soccorso di via Domea, in queste settimane di picco influenzale.

Sono state più di due le settimane in cui è stato necessario adottare, all'ospedale Sant'Antonio Abate, il provvedimento straordinario. La pressione sul pronto soccorso di Cantù, ad ogni modo, resta alta.

Ancora non si è usciti dal periodo di emergenza, motivo per cui si valuterà di giorno in giorno, tendenzialmente ancora per tutto il corso di questa settimana, se sospendere di volta in volta i ricoveri programmati o meno.

I numeri

Nella giornata di ieri, da mezzanotte alle 16, sono stati ben 51 i pazienti arrivati in pronto soccorso. Alla stessa ora, il quadro della situazione parlava di 23 persone presenti.

Di questi, 3 in codice rosso, 7 in codice giallo e 13 in codice verde. In maggioranza sul totale: pazienti con complicanze da influenza, almeno 6 da ricoverare. **Patrizia Figini**, responsabile del presidio ospedaliero, è impegnata in questi giorni con lo staff nelle valutazioni quotidiane. Che hanno permesso, per la giornata odierna, una parziale riapertura dei ricoveri programmati chirurgici.

La percentuale

Si prevede, per oggi, una riapertura al 70% delle possibilità.

Perché alcuni posti letto resteranno infatti a disposizione per le urgenze chirurgiche di pronto soccorso. Tutto questo, in gran parte, è dovuta all'annata straordinaria, con il picco di persone colpite dall'influenza stagionale.

Da tempo, in pronto soccorso, non si vedeva un affollamento di questo tipo. Numeri pari a quelli che si registrano a Como. Ma in un ospedale di dimensioni più contenute. Al reparto diretto da **Alessandra Farina** arrivano persone influenzate a ogni ora

Molti di questi sono pazienti anziani con gravi problematiche respiratorie, che quindi non possono essere curati a casa, e con patologie croniche, le cui condizioni si aggravano.

Dai vertici della struttura era arrivato anche l'appello a ricorrere al pronto soccorso solo in caso di necessità. Diversi infatti i codici verdi che affollano l'unità ospedaliera dedicata all'emergenza: lavoro supplementare per le equipe già impegnatissime oltre l'ordinario per le complicazioni dei pazienti, soprattutto i più delicati, legate all'epidemia stagionale. I pazienti sono inquadrati dal punto di vista diagnostico e terapeutico, oltre che assistiti dal punto vista infermieristico durante tutta la loro permanenza in reparto.

L'ingresso pedonale del Pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate

> Resta l'appello a rivolgersi ai propri medici di famiglia prima di andare in via Domea

L'impegno degli operatori del reparto è massimo. Anche **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei Medici di Como, aveva ricordato come affollare un pronto soccorso, dove dovrebbero esserci i casi urgenti, rischia di contagiare pazienti che non sono influenzati e che hanno altre patologie.

Christian Galimberti

Direttori della sanità Nessun comasco nei vertici dell'Asst

Le nomine

Il direttore generale Banfi «Si è guardato al merito Il fatto che non siano di Como è un valore»

Non ci sono comaschi nella nuova direzione strategica dell'Asst Lariana. E per il direttore generale **Fabio Banfi** è meglio, così i responsabili saranno «esenti da contaminazioni consociative».

Ieri mattina al Sant'Anna è stata formalmente presentata la triade che guiderà insieme alla direzione generale per i prossimi cinque anni l'azienda ospedaliera comasca, il colosso sanitario che gestisce la sanità in tutta la provincia. **Matteo Soccio**, 63 anni foggiano, è il direttore sanitario in arrivo dai pronto soccorso della Valle Camonica, è la figura chiave individuata per il potenziamento dell'emergenza urgenza dell'ospedale di San Fermo della Battaglia.

Andrea Pellegrini, 50 anni milanese, è il direttore amministrativo forte della sua esperienza in Regione come responsabile del personale sanitario. Infine **Raffaella Ferrari**, psichiatra di 57 anni nata ad Alessandria, arriva alla direzione socio sanitaria dopo aver guidato l'unità di salute mentale dell'Ats di Milano.

«È stata una scelta che ha guardato il merito, le elevate competenze professionali - ha spiegato il direttore Banfi durante la conferenza di presentazione - e i bisogni della nostra realtà. I tre direttori non vengono da Como, ma i loro profili non li rendono certo degli alieni, sono esperti preparati per ricoprire questi ruoli. Anzi la loro estraneità è un valore aggiunto. Avranno maggiore serenità di giudizio e oggettività, senza contaminazioni consociative da contesto ambientale».

I tre sono stati scelti dalla direzione generale sulla base degli elenchi degli idonei individuati dalla Regione. I nuovi direttori hanno promesso massimo impegno e serietà.

S.Bac.

IL PROGETTO

Oltre le GenerAzioni Giovani e anziani assieme Laboratori e volontariato

ComUnità
Dai corsi di formazione ai corsi di musica per nonni e nipoti Si comincia venerdì

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 19 FEBBRAIO 2019

Le letture ad alta voce sono uno dei progetti di GenerAZIONI ARCHIVIO

Un progetto che unisce varie realtà, gruppi che stanno lavorando da molto insieme, generazioni differenti. In cui anziani e giovani si ritrovano per operare assieme.

L'obiettivo principale era valorizzare il volontariato specialmente legato alla terza età e così è nata GenerAZIONI@ComUnità – Volontariato: un invito per tutte le età. Non solo svago e volontariato, ma una scelta a tutto campo che coinvolge, unisce e mette insieme. Una serie di iniziative quindi, come la lettura a voce alta, che è già stata sperimentate negli ultimi due anni a Veniano in diversi luoghi del paese dando ottimi risultati.

È nato un corso di formazione per lettori e narratori volontari senior. Si realizzerà venerdì 22 febbraio, e poi l'1 e il 15 marzo dalle 14 alle 17, presso la Biblioteca di Lurate Caccivio, con Sara Ghioldi, nota professionista nel campo. (Per info: anteaservizilaghi@gmail.com). Non solo, insieme anche il "Laboratorio di musica per nonni, senior, nipoti e giovani" che si realizzerà presso la scuola di musica Arci - Magic bus con la direzione di Mauro Settegrani. Il laboratorio partirà a marzo 2019 e al suo termine si realizzerà un cd. Sono aperte le iscrizioni. (Info: Mauro Settegrani 320.6613594, settegranimauro@hotmail.com). La prima animazione partirà a Veniano il 16 marzo 2019 con la lettura "Marzo pazzerello, guarda il sole..." alle ore 16 presso il locale Centro Anziani.

«Il senso del progetto è quello di promuovere un ruolo sociale attivo delle associazioni anziani per ristimolare il territorio e rispondere alle nuove esigenze delle comunità - spiega Mariangela Cavadini, vice presidente Anteas Servizi dei Laghi - rimettere al centro persone anziani e giovani nel rivitalizzare le comunità. La collaborazione fra le associazioni favorisce nuove iniziative e nuove progettualità e ci raccoglie intorno ad un fine comune».

Una grande rete, che coinvolge varie realtà del territorio e che ha come obiettivo finale quello di includere, unire, creare collaborazione non solo tra realtà associative, ma anche e soprattutto tra generazioni diverse: «L'impegno per la cittadinanza attiva e per la coesione sociale si sviluppa valorizzando la relazione tra le generazioni - ha concluso Gianpaolo Rosso, presidente Arci provinciale di Como - Il progetto puntando sulla lettura, sul recupero di memoria storica, sull'analisi economica e sociale dei territori, sulla produzione culturale e, in particolare per quanto riguarda i circoli Arci coinvolti, la musica e la comunicazione ci sembra parte importante di un percorso reso più significativo dal fatto che a percorrerlo sono tanti soggetti diversi e uniti per un comune obiettivo».

Alessandro Camagni

Sanità

Menaggio e Università le sfide della direzione dell'Asst Lariana

(p.an.) È stata presentata ieri mattina la nuova direzione strategica dell'Asst Lariana (ex Azienda ospedaliera Sant'Anna).

Il direttore generale, Fabio Banfi, pure lui fresco di nomina, nel corso di una conferenza stampa ha dato ufficialmente il benvenuto alla squadra dirigenziale designata la scorsa settimana. Matteo Soccio è il direttore sanitario aziendale, mentre Andrea Pellegrini è stato scelto come direttore amministrativo e Raffaella Ferrari come direttore sociosanitario.

La direzione strategica sarà presentata nei prossimi giorni anche al personale aziendale nell'ambito di due incontri, uno all'ospedale Sant'Anna di San Fermo e uno all'ospedale di Cantù-Mariano.

Da sinistra, Andrea Pellegrini, Fabio Banfi, Raffaella Ferrari e Matteo Soccio

«I componenti della nostra direzione, alla prima esperienza in questo ambito e nel territorio comasco – ha dichiarato il direttore generale Banfi – contribuiranno a rendere ulteriormente attrattiva la nostra azienda grazie al loro profilo professionale e alla loro formazione e ad affrontare le prossime sfide, dal Dea di II livello al reintegro dell'ospedale di Menaggio fino alla collaborazione con l'Università dell'Insubria, da rendere finalmente operativa».

Il Dea è il Dipartimento di Emergenza Urgenza e Accettazione. Nel "secondo livello" assicura le funzioni di più alta qualificazione legate all'emergenza, tra cui la cardiochirurgia, la neurochirurgia, la terapia intensiva neonatale, la chirurgia vascolare, la chirurgia toracica.

Primo piano | La città di domani

Riparte il dialogo tra Comune e Demanio per la "Cittadella dei servizi" nella caserma

Dopo mesi di silenzio si riapre il tavolo. Decisivo il tema viabilità

Bella
Ho avuto rassicurazioni dall'Agenzia del Demanio sul fatto che sia interessata al piano

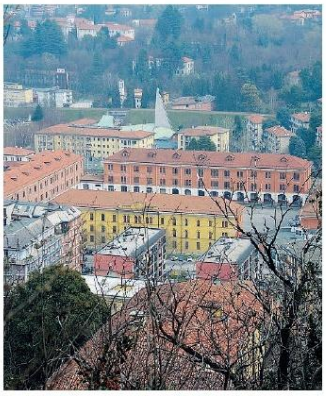
(**f.bar.**) Il contatto tanto atteso c'è stato e ha avuto esito positivo. Il Comune di Como ha infatti riallacciato i rapporti con l'Agenzia del Demanio per tornare a parlare del futuro della caserma De Cristoforis. Un futuro che si traduce nella volontà, espressa da entrambi gli attori, di creare all'interno dell'immensa struttura - "casa" per migliaia di soldati negli anni passati e ormai praticamente inutilizzata - una Cittadella dei servizi.

Sul finire della scorsa settimana infatti l'assessore alla partita, Vincenzo Bella, si è confrontato con l'Agenzia del Demanio, proprietaria dell'area «avendo rassicurazioni - spiega lo stesso assessore - sul fatto che il piano di cui abbiamo già parlato in passato e sul quale abbiamo grande sintonia, al netto ovviamente di osservazioni che il Comune dovrà presentare, è sul tavolo. E dovrebbe quindi avere un futuro su quale noi contiamo».

Il condizionale è d'obbligo in questi casi perché si dovranno prevedere una serie nutrita di approfondimenti e di valutazioni da entrambe le parti, per rendere innanzitutto compatibile una simile rivoluzione con il tessuto urbano della città. Va ricordato che a oggi sul tavolo ci sarebbe la volontà di accorpare nell'ex caserma le sedi di Agenzia delle entrate (oggi in viale Cavallotti), Prefettura (in via Volta, all'interno di locali di proprietà della Provincia di Como), Archivio di Stato (via Briantea) e Direzione del lavoro (via Bellinzona), per citarne alcuni.

C'è però un piccolo intoppo di natura temporale. Nulla di insuperabile, visto che le tempistiche, in simili operazioni, si dilatano inevitabilmente. La Caserma infatti è stata in passato assegnata alla funzione militare e adesso è necessario che dall'Esercito la struttura venga formalmente fatta tornare nella disponibilità del Demanio. Si tratta solo di un passaggio burocratico ma che potrebbe richiedere un paio di mesi per essere realizzato. «Noi siamo innanzitutto soddisfatti di aver riaperto il canale della discussione e della condivisione sull'idea di Cittadella dei servizi. Naturalmente la strada è ancora lunga anche perché ci saranno alcuni passaggi sui quali il Comune non potrà transigere e che hanno a che fare con un ridisegno della viabilità», sottolinea l'assessore Bella.

Questo perché inevitabilmente accorpare in un unico luogo «così tanti uffici aumenterebbe il flusso viabilistico nella zona rendendo indispensabile un ridisegno del traffico. Si dovrà pensare alla pista ciclopedonale e naturalmente anche al trasporto pubblico», dice Bella. Oggi nella zona di piazzale Monte Santo dove si trova la Caserma passano le linee dei bus 6 e 11 e nelle vicinanze la linea 7. Asf si è già detta disponibile, al momento debito, a sedersi a un tavolo per discutere del progetto. Va infine ricordato come la Caserma "Carlo De Cristoforis" sia un'area di 9mila metri quadrati di spazi chiusi, senza contare gli immensi piazzali interni. E qui potrebbero arrivare i circa 400 dipendenti che oggi lavorano nelle varie sedi degli enti che verrebbero coinvolti nel progetto.



Sopra, l'ingresso della Caserma Carlo De Cristoforis, al centro di un progetto di recupero degli immensi spazi esistenti. Sotto, una visione della struttura dall'alto e, a destra, uno scorcio del piazzale all'interno dell'edificio *(foto Nassa)*

Gli enti coinvolti

Si trasferirebbero Agenzia delle entrate, Prefettura Archivio di Stato e Direzione del lavoro

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

La crisi dell'enclave non si arresta Ormai è emergenza economico-sociale per il paese

Campione, forte protesta dei cittadini in Comune Il commissario Zanzi incontra in strada i residenti

Intanto nel pomeriggio i sindacati hanno parlato con il Prefetto di Como

Falanga
È impensabile che non ci siano risposte e che il territorio di Campione sia abbandonato

(f.bar.) L'impressione, al termine della riunione di ieri pomeriggio tra il Prefetto e i sindacati del Comune di Campione, è che si sia trattato di un ulteriore passaggio a vuoto. E intanto, mentre si cercava il dialogo con il rappresentante delle istituzioni, in mattinata a Campione è invece andata in scena una forte protesta spontanea dei cittadini che hanno restituito provocatoriamente le tessere elettorali come segnale di contestazione contro il silenzio e la mancanza di risposte delle istituzioni. La manifestazione è stata organizzata fuori dal Comune dell'enclave e il commissario straordinario Giorgio Zanzi ha incontrato i presenti per provare a dare risposte ai campionesi ormai sempre più stremati dalla crisi economica e sociale dell'enclave. «Non ce la facciamo più, abbiamo bisogno che si faccia qualcosa», hanno ripetuto al commissario alcuni cittadini. E proprio il commissario Zanzi ha preso la parola cercando, invano, di calmare gli animi. «Comprendo i vostri problemi. Capisco che è impossibile stare per mesi senza uno stipendio come sta accadendo alle vostre famiglie. Ma voglio rassicurarvi che ho fatto presente le vostre istanze al Governo centrale e non c'è disinteresse verso la situazione di Campione». Parole che però non hanno fatto che innalzare inevitabilmente la tensione. Ormai, da quando la crisi si è aperta per poi trasformarsi in una vera e propria emergenza sociale, di incontri, presidi e manifestazioni per ottenere risposte, ne sono state organizzate diverse dai sindacati della casa da gioco e del Comune, insieme ai dipendenti e ai cittadini campionesi. Passaggi necessari per mantenere alta l'attenzione su un problema che ormai però necessita di un intervento drastico da parte del Governo, a partire dalla nomina del commissario straordinario per il Casinò.

Tornando al vertice in Prefettura i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil hanno evidenziato nuovamente il rischio che a Campione si verifichino problemi di ordine pubblico per il disagio e l'esasperazione dei cittadini. «È impensabile che non ci siano risposte e che il territorio sia abbandonato completamente al suo destino», dice Vincenzo Falanga (Uil). A breve è attesa la conferma della nomina del commissario, indicato dal governo, per provare a riaprire il Casinò, chiuso dal luglio scorso. Il nome dovrebbe essere quello di Maurizio Bruschi, 73 anni, ex dirigente del ministero dell'Interno. «Ma non sarà la soluzione. A Campione serve una visione d'insieme – hanno ribadito i sindacati – Abbiamo sollecitato ancora il prefetto a farsi portavoce delle istanze della comunità campionese. Ma ormai è necessario un intervento drastico».

La crisi che ha colpito la comunità campionese sta travolgendo tutti. I dipendenti del Comune, in dissesto da mesi, e i lavoratori della casa da gioco, tutti a casa dallo scorso 31 dicembre. Ieri momenti di tensione all'esterno del Comune

Migranti, sul confine pattuglie miste italo-svizzere

L'accordo siglato ieri diventerà operativo dal prossimo 13 marzo

(a.cam.) Poliziotti comaschi e guardie di confine elvetiche fianco a fianco, sugli stessi mezzi, con pattuglie congiunte italo-svizzere al lavoro nella fascia di confine per gestire insieme i flussi migratori e contrastare il traffico illegale di esseri umani. È il risultato di un accordo tra Italia e Svizzera siglato ieri mattina, che diventerà effettivo dal 13 di marzo, quando entreranno ufficialmente in servizio le prime pattuglie.

Gli agenti coinvolti, 28 complessivamente in questa prima fase, hanno seguito un percorso di formazione mirato. Il protocollo d'intesa è stato firmato dal Massimo Bontempi, direttore della direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, e dal Direttore dell'Amministrazione Federale delle Dogane Christian Bock per la Confederazione Elvetica. «Era necessario avere un linguaggio comune, poter disporre di procedure operative comuni e di lavorare in sinergia con una visione unitaria del compito da sostenere - ha detto Bontempi - Si tratta di uno passaggio molto importante nella collaborazione tra Italia e Svizzera. E, perché no, speriamo magari in futuro di poter allargare la collaborazione di simili pattuglie miste anche ad altri settori». Una novità assoluta dunque sulla fascia di confine.

«Il focus di queste nuove pattuglie sarà sul controllo dei flussi migratori. Nostra intenzione non è quella di sostituirci alle forze di polizia territoriali sia italiane che svizzere, impegnate a eseguire le abituali operazioni di controllo. Noi controlliamo i flussi migratori irregolari e i reati connessi», aggiunge sempre Bontempi. «Le pattuglie lavoreranno nella fascia di confine, nelle province di Como e Varese. Gli agenti italiani che lavoreranno in Svizzera saranno di ausilio e supporto ai colleghi elvetici e viceversa», conclude Bontempi. Le pattuglie, dal 13 marzo in poi, saranno attive lungo tutta la fascia di confine, lavorando indistintamente sul versante italiano e su quello svizzero.

Il compito di queste nuove pattuglie sarà incentrato sul controllo dei flussi migratori. Gli agenti non andranno però a sostituirsi alle forze di polizia territoriali, sia italiane che svizzere, impegnate a eseguire le abituali operazioni di controllo

Gli agenti
Gli uomini coinvolti, 28 in tutto in questa prima fase, hanno seguito un percorso di formazione mirato

Colpo di testa

di **Agostino Clerici**

La cattedrale imbrattata e l'amore ignorante

«Luigi ti amo». Effusione verbale sull'onda della festa degli innamorati. Scritta forse su un bel biglietto colorato, come si usava qualche anno fa? Troppo poco, deve aver pensato l'incontenibile fidanzata di Luigi, che voleva farlo sapere a tutti. Avrebbe potuto scriverlo su Facebook, ma, nella nuova era dei social, le deve essere sembrato scontato e banale. Ci vuole la vernice, e rossa per giunta, e bisogna trovare un luogo che possa rendere sacro quel messaggio, così originale e intensamente vissuto. Ecco perché, nella notte di San Valentino, la dolce pulzella ha pensato bene di immortalare il suo amore per Luigi, scrivendolo con una bomboletta spray su una parete della cattedrale romanica di Trani.

Quattro scarabocchi, come singulti disordinati ma sinceri di un amore da spruzzare al mondo intero, su quelle pietre che sono lì da secoli a raccontare ben altro amore. Ma che volete che sia questo freddo amore pietrificato, in confronto all'irrefrenabile bisogno di dire a Luigi che è amato, proprio lui, il 14 febbraio del 2019, proprio da me?

Si rimane senza parole, se non fosse che queste parole le ha trovate il sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, che sul suo profilo Facebook ha scritto: «Luigi, hai una fidanzata idiota che non sa minimamente in che guaio si è cacciata con questa porcata. Luigi avvisala, per cortesia. E convincila a ripulire tutto e subito prima che sia troppo tardi. E magari convincila a leggere qualche libro sulla storia della nostra cattedrale: ne ha bisogno».

L'anonima innamorata pugliese è stata giustamente definita «idiota», perché davvero ella non conosce l'idioma, la lingua propria di un popolo, e non sa rispettare nemmeno i muri di una chiesa che questo popolo ha edificato più di nove secoli fa, e crede che le sue parole – magari per il semplice fatto che sono parole d'amore – possano venire prima di tutto e profanare anche il silenzio mirabile delle pietre.

Il sindaco giustamente segnala una grave emergenza culturale, con il tragico venir meno di una memoria storica che trancia il legame con il passato e ottunde la prospettiva per il futuro. La nostra «idiota» ha bisogno sicuramente di leggere, magari anche qualche libro sulla storia della cattedrale di Trani, ma di leggere, ovvero di approvvigionare il suo cuore, così pulsante di «Luigi ti amo», con qualche altra parola che sappia regalare profondità al suo nobile sentimento. E poi, anche l'amore ha bisogno di silenzio e riservatezza, in un mondo in cui tutto sembra precocemente avviato alla chiacchiera.

Dubito, però, che la nostra epigrafista, se avesse conosciuto la storia della cattedrale di Trani, avrebbe evitato il suo gesto. La storia non basta conoscerla, bisogna saperla, cioè portarne il sapore. E anche l'ignoranza in questo caso è colpevole, perché sarebbe stato ugualmente grave, per esternare il proprio bisognino privatistico, imbrattare non il muro di una cattedrale, ma anche solo quello di una abitazione privata costruita da poco. Per cui credo che la nostra «idiota» dovrebbe essere punita – magari anche pecuniariamente – in modo esemplare. Perché si sappia che l'amore non è un motivo sufficiente per compiere una «porcata», e che non basta ripulire per riparare.